



CITTÀ SOSTANTIVO PLURALE PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ DI NAPOLI 2021

**Una città tutta da vivere, con nuove centralità urbane.
Mai più periferie**

Valorizzare le aree storiche di ciascun quartiere della città, offrendo più servizi e una maggiore proposta culturale.

Riqualificare tutti i quartieri, bonificando i siti inquinati per il benessere e la sicurezza di tutti. Restituire il water front ai quartieri bagnati dal mare.

Una città senza periferie, con nuove centralità territoriali

Dobbiamo superare il dualismo centro-periferia, incrementando servizi al cittadino e funzioni urbane nei quartieri oggi percepiti come periferici. Innanzitutto occorre dotare ogni quartiere di un adeguato collegamento con il trasporto pubblico, con autobus, tram e metropolitane più frequenti ed efficienti. Realizzare in ogni quartiere i servizi pubblici alla persona, dall'asilo nido all'ufficio anagrafe e declinare al plurale gli elementi della città attraverso strumenti di valorizzazione. Costruiamo una città in cui consideriamo *centro storico* e, quindi, valore, tutti i nostri *centri storici* da Secondigliano a Pianura, da Ponticelli a Barra; una città in cui ci sono più lungomare, oltre quello di Mergellina, quello di San Giovanni a Teduccio, quello Flegreo di Bagnoli e Pozzuoli. Più colline, Camaldoli, Posillipo e Vomero. Più stadi, Antonio Landieri di Scampia, Nuovo Centro Paradiso di Soccavo e Diego Armando Maradona di Fuorigrotta. Napoli è una e tante città. Tutte straordinarie per storia, cultura e socialità.

Dobbiamo dare ad ogni quartiere della città una propria vocazione specifica lavorando sull'identità e investendo nel rafforzare questa vocazione per costruire elementi di attrazione dei flussi metropolitani: il mare, lo sport, l'arte, la musica, l'università, il turismo.

Dobbiamo ripensare il modello dello sviluppo urbano pensando ad una città policentrica, sostituendo al rapporto centro-periferie un arcipelago di territori che dialogano e scambiano funzioni e servizi ma che sono tra loro paritetici.

Possiamo re-immaginare in questo modo la città solo attraverso la partecipazione e la collaborazione attiva dei cittadini, degli enti del terzo settore, dell'associazionismo e dei

privati. Dobbiamo rilanciare la partecipazione della cittadinanza con luoghi e strumenti di confronto a scala di municipalità. Un organo con cui il consiglio di municipalità deve confrontarsi e che ha il compito di attivare il protagonismo civico non solo nel momento elettorale, mettendo al centro del governo cittadino il principio di sussidiarietà orizzontale contenuto nell'articolo 118 della Carta Costituzionale.

La città dei 15 minuti, un nuovo modello urbano

La pandemia ha messo in luce la necessità di quartieri e municipalità di garantire, al loro interno, servizi essenziali di prossimità. Le dieci municipalità cittadine devono essere il fulcro intorno al quale costruire una Napoli policentrica.

La "città in 15 minuti" è un obiettivo su cui Napoli come molte città italiane ed europee deve muoversi, costruendo un modello urbano in cui i servizi essenziali sono raggiungibili a piedi o in bicicletta percorrendo un tragitto che non superi il quarto d'ora. Vitalità sociale, protagonismo culturale, rilancio dell'economia dei quartieri, contrasto all'illegalità, riduzione del traffico ed inquinamento questi i primi effetti che un modello di pianificazione di questo tipo può avere in tempi rapidi su Napoli.

Questo obiettivo è raggiungibile mettendo a sistema il patrimonio immobiliare pubblico attualmente in disuso o sottoutilizzato per ospitare servizi al cittadino offerti in sinergia con i privati. Essere una città policentrica vuol dire creare nuove opportunità, permettendo ai cittadini di vivere di più e meglio il proprio quartiere, di spostarsi con i mezzi pubblici più facilmente per raggiungere il centro città o altri luoghi di interesse.

Sulla scorta dell'esperienza maturata con i Centri Giovanili partiremo con una mappatura sociale delle esigenze e delle mancanze specifiche di ogni quartiere e le incroceremo con la lista dei beni pubblici presenti così da individuare possibili 'case del cittadino' per servizi dedicati agli abitanti con una particolare attenzione alle categorie più fragili.

Perseguire questo modello di città vuol dire lavorare sul recupero dello spazio pubblico, rivedendo le nostre abitudini collettive per creare insieme una vita cittadina più sostenibile e più sana, rilanciando le attività economiche di prossimità con programmi di sostegno alla creazione d'impresa e fondi di recupero e riqualificazione urbanistica e dei servizi essenziali.

Una mobilità più accessibile e sempre più sostenibile

Abstract

Consolidare i risultati ottenuti continuando a progettare nuove stazioni e acquistando nuovi treni. Ripensare Napoli come la "città dei 15 minuti", incentivando la mobilità sostenibile. Decongestionare la città. Regolamentare il transito dei bus turistici e la distribuzione delle merci in città.

Trasporti pubblici più efficienti ed ecologici. Tempi dei treni dimezzati e corse tutta la notte nel weekend

Il funzionamento dei trasporti pubblici è uno degli elementi che influisce maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini. Un buon sistema di trasporto pubblico, migliora la qualità dell'aria, perché riduce il traffico privato; migliora la sicurezza stradale perché riduce il numero di veicoli in circolazione e quindi di incidenti; migliora le possibilità di mobilità di tutti i cittadini superando le barriere sociali, economiche e fisiche. Per questo dobbiamo impegnarci nel raddoppiare il numero delle corse della metropolitana portando il tempo medio di attesa da 10 a 5 minuti. Questo sarà possibile grazie al lavoro di questi anni che ci ha consentito di evitare il fallimento di ANM, passando attraverso il concordato preventivo e potendo ora investire sul trasporto pubblico incrementando il numero di corse e garantendo ai cittadini napoletani il diritto alla mobilità.

Occorre inoltre avvicinare la mobilità cittadina agli standard europei e avere linee notturne di autobus e corse della metropolitana tutta la notte nel weekend, per consentire ai napoletani e ai turisti di spostarsi liberamente in città, limitando al minimo la mobilità veicolare privata e riducendo così gli incidenti che ancora vedono tante vittime giovani nella nostra città.

Dobbiamo incrementare la viabilità di superficie con nuove linee verdi che colleghino il mare e i grandi polmoni verdi cittadini: da Capodimonte, al parco dei Camaldoli; da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio puntando su linee tranviarie e di bus elettrici. Per realizzare più servizi e di maggiore qualità è necessario rendere il sistema più efficiente, anche attraverso il reinserimento del biglietto a bordo di tram e autobus per sconfiggere l'evasione, garantendo così la sostenibilità economica al gestore e una maggiore occupazione per i napoletani.

Sistema integrato dei trasporti, mobilità ciclabile e sistemi di sharing

Dobbiamo intendere la mobilità nel suo insieme, integrando azioni per il traffico privato, servizio pubblico e sistemi alternativi di trasporto. Solo così possiamo trovare soluzioni concrete ai problemi che attanagliano la nostra città. Dobbiamo attribuire un ruolo fondamentale alla ciclabilità e la mobilità attiva nel percorso di transizione verso la sostenibilità che Napoli sta percorrendo ed il bici plan, realizzato dall'amministrazione De Magistris, con circa 100 km di ciclabili cittadine pianificate definisce interventi strutturali fondamentali.

Per contenere il numero di auto in circolazione e il conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico, dobbiamo puntare ad incentivare l'Intermodalità, trasporto pubblico ed ultimo miglio con mezzi sostenibili come biciclette muscolari e/o a pedalata assistita, scooter e monopattini elettrici, sia privati sia in sharing.

Gli interventi sulla ciclabilità, non devono limitarsi però solo a nuove piste ciclabili, ma occorre realizzare soprattutto le così dette zone 30, ovvero delle aree cittadine in cui il limite di velocità imposto ai veicoli è di 30km/h per costruire un nuovo rapporto con lo spazio urbano che dia maggiore attenzione alle relazioni, al commercio di prossimità e alla sicurezza stradale, per i pedoni, i ciclisti e gli automobilisti stessi.

Un servizio pubblico più efficiente e vicino al cittadino

Bandire concorsi pubblici per l'assunzione di personale altamente specializzato e introdurre nella macchina comunale nuove figure professionali. Sburocratizzare i procedimenti amministrativi, efficientare e digitalizzare i servizi rivolti ai cittadini.

Internalizzare alcuni settori strategici delle società partecipate.

Una città più trasparente ed efficiente

Possiamo dirlo con orgoglio: in questi 10 anni abbiamo rappresentato una classe amministrativa che ha fatto della legalità, dell'onestà e della trasparenza la spina dorsale di ogni azione, e così dovrà essere nei prossimi anni.

Il contrasto concreto alle mafie, la lotta alla corruzione e la promozione di un'economia sana sono stati al centro dell'impegno amministrativo del nostro programma insieme all'apertura dei luoghi delle istituzioni ai cittadini, alla comunità scolastica ad ogni abitante della città.

Questo è lo spirito che dovrà orientare anche la prossima amministrazione cittadina, continuando a promuovere il merito, la partecipazione della società civile nella governance delle scelte pubbliche e nei ruoli istituzionali, combattendo rendite di posizione e ogni forma di affarismo.

Dobbiamo sperimentare soluzioni innovative e potenziare l'offerta di servizi pubblici. Perché sono troppi i bisogni a cui dobbiamo dare risposta. E dobbiamo metterci nelle condizioni di agire in fretta, quando serve, ampliando il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali nella valutazione dell'efficienza e dell'operato della macchina comunale, creando strumenti di co-decisione.

Con una spesa pubblica sostenibile

Chi oggi sigla il "Patto per Napoli" non ha credibilità. È chi quel debito lo ha creato e

soprattutto chi quel debito a Napoli non lo ha tolto. Dobbiamo con grande determinazione costruire un'alleanza con altre amministrazioni locali per chiedere l'annullamento del debito ingiusto e l'esclusione delle spese per i servizi essenziali dall'obbligo del pareggio di bilancio, perché non possono esistere cittadini di serie B.

Risanare i conti e rendere la spesa pubblica attuale non un debito per le future generazioni ed una cattiva eredità ma un investimento leva per iniziare una programmazione pubblica ed un grande progetto di territorio. Saranno loro a raccogliere il testimone e a portare avanti nel tempo quelle idee che oggi noi non possiamo avere così come le precedenti generazioni non possono avere rispetto alle attuali.

Rivendichiamo da anni l'introduzione di una legge "Salva-Bilancio" per gli Enti locali in difficoltà, non solo per Napoli. L'esclusivo ricorso ad un piano di rientro pluriennale, pur nel rispetto dei vincoli finanziari imposti dalla legge, non può consentire ad un Ente in difficoltà e di grandi dimensioni di poter programmare il proprio futuro in maniera "sostenibile", senza andare a compromettere i servizi dei cittadini. Il nostro comune è chiamato annualmente ad affrontare un ammontare di spese correnti superiori al miliardo di euro. Ciò sta a significare che qualsiasi misura di rientro, anche basata sull'ottica di medio-lungo termine, rischia di scontrarsi con gli impegni della gestione corrente, senza la quale la comunità partenopea non sarebbe in grado di affrontare la vita di tutti i giorni.

Ora che questa nostra battaglia sembra trovare una concretezza con una norma per gli Enti Locali in difficoltà bisogna pensare alla sostenibilità futura dell'Ente. Dobbiamo iniziare ad offrire servizi remunerativi, cioè adeguati rispetto alle aspettative dei cittadini e tali da poter garantire un corretto ristoro dei costi sostenuti.

L'offerta di servizi adeguati e remunerativi passa attraverso il continuo miglioramento della struttura delle nostre società partecipate. Come nel caso di Anm, molto è stato già fatto in termini di risanamento economico e finanziario, salvaguardando i livelli occupazionali ed evitando il fallimento. Altro ancora deve essere fatto per far ripartire, migliorare e ampliare i servizi essenziali offerti come la gestione della sosta, servizi a privati, etc.

Se da un lato l'ente è impegnato nella partita di recuperare risorse utili per le opere da costruire, dall'altro le società partecipate saranno chiamate a valutare attentamente i budget a disposizione e di favorire, ove necessario, l'ingresso di soggetti privati, in grado di apportare le risorse finanziarie e specialistiche mancanti.

Una città riconosciuta in tutto il mondo per storia e valori

Rafforzare il senso di appartenenza per valorizzare il patrimonio cittadino.

Creare le condizioni affinché l'artigianato di qualità, il Made in Naples e il "brand Napoli" siano sempre più conosciuti nel mondo.

Creare dei luoghi dove lo sport diventi identitario e rappresentativo.

Valorizzazione culturale e innovazione sociale

L'immenso patrimonio culturale e ambientale della nostra città, in un momento di profonda crisi economica, rischia di essere abbandonato e dimenticato. In questa situazione sconfortante emergono, però, iniziative positive promosse da cittadini appassionati e competenti che hanno avviato progetti di rifunzionalizzazione, mantenimento e fruizione di parti importanti di patrimonio artistico e culturale. È il caso della rigenerazione che ha riguardato gli ultimi anni il quartiere della Sanità, e non solo, a partire dall'impegno di una cooperativa di comunità con il coinvolgimento di molti giovani del territorio si è trasformata la valorizzazione di un sito archeologico in un'occasione di sviluppo per il territorio.

Su tutto il territorio sono decine i luoghi d'arte, le chiese, le aree urbane e suburbane prive delle risorse pubbliche e private per ripartire.

Bisogna innescare questi processi di valorizzazione del patrimonio costruendo opportunità e occupazione per i giovani attraverso l'incentivo alla costruzione di cooperative di comunità anche mettendo a disposizione alcuni beni comuni.

Ritornare a Napoli, south working per rilanciare il lavoro in città.

Basta emigrare in città del nord, lavoriamo affinché si torni a Napoli.

La pandemia in corso non ci abbandonerà presto ed è evidente che porterà con sé degli strascichi sulle nostre vite quotidiane. Seppur la maggior parte dei cambiamenti sono cose che avremmo voluto evitare, dobbiamo saper cogliere gli aspetti positivi, le possibilità inedite che questo momento di crisi ci offre. Ad esempio, durante la pandemia è diventata consapevolezza comune che molti lavori possono essere realizzati anche da casa, con l'home working o lo smart working, rendendo così possibile, alcune volte, lavorare a centinaia di chilometri di distanza dal luogo di lavoro. Da questa considerazione nasce in Italia l'idea del South Working, ovvero cogliere l'opportunità di lavorare a distanza per vivere in un luogo più accogliente e favorevole. Napoli si presta ad essere una delle città italiane più indicate per questo tipo di attività. Ovviamente per fare questo è necessario offrire servizi e organizzare gli spazi del lavoro per le aziende e per i lavoratori autonomi. Per questo dobbiamo lavorare per convogliare su Napoli una conferenza di operatori turistici, imprese, B&B e strutturare un piano per il South Working.

Decoro urbano e immagine della città

Il decoro urbano, negli innumerevoli temi all'attenzione di un programma politico, riveste un tema di primaria importanza essendo "vissuto" dai cittadini in prima persona. Dobbiamo investire di più in pulizia, decoro e gestione del patrimonio pubblico, perseverando con il lavoro avviato che vede due servizi esemplari nella rimozione dei veicoli abbandonati e dei paletti abusivi. In ultimo, il servizio attivato in tempi recenti di carro gru per la rimozione di veicoli in sosta vietata, ci sta consentendo di dare dignità a tante strade cittadine martoriate dalla sosta selvaggia.

Occorre fare ancora molto. Va pensato il riassetto degli spazi destinati all'esposizione di messaggi pubblicitari, che laddove normati e regolamentati ad hoc costituiscono un biglietto da visita determinante per ogni città, ed in modo specifico per quelle a vocazione turistica, oltre a costruire un'ampia fonte di reddito, derivante dal versamento delle dovute imposte. Dobbiamo puntare per questo sui digital display per poter veicolare anche info di pubblica utilità in tempo reale in proprio palinsesto (meteo – eventi – viabilità – etc.), rendendo un servizio al cittadino ed alla P.A.

Vogliamo dare spazio, inoltre, ad "arredi urbani" di qualità quali ad esempio panchine innovative con ricarica smartphone del modello "smart space", alimentate con il fotovoltaico e con integrati servizi utili al cittadino (free wi-fi, caricamento smartphone, tablet, etc).

Uno sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno

Utilizzare i fondi del PNRR per riqualificare strutture esistenti e creare insediamenti produttivi di economia circolare.

Utilizzare il patrimonio comunale disponibile per favorire la creazione di impresa, attivare forme integrative di welfare, valorizzare le arti e l'artigianato.

Chiamare il settore produttivo alla stipula di un Patto etico su ambiente e diritti.

Una città sostenibile

I prossimi anni saranno gli anni della sfida più importante che siamo mai stati chiamati ad affrontare: garantire alle generazioni future la possibilità di continuare ad abitare il nostro pianeta. Dobbiamo mettere al centro dell'azione amministrativa azioni forti che riducano l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua e che contribuiscano fortemente a determinare i cambiamenti climatici. In particolare, dobbiamo favorire una vera transizione energetica contrastando la permanenza e lo sviluppo degli impianti basati sui fossili a partire da quelli sul gas naturale. In tal senso forte deve essere il nostro impegno ad opporci alla realizzazione di un deposito di GNL a San Giovanni a Teduccio e nel puntare ad una chiusura seppur graduale della darsena Petroli e dei depositi/gasdotti di carburanti a Napoli Est.

Non di meno è nostra intenzione intervenire con forza per realizzare finalmente tutti gli interventi di bonifica e di risanamento ambientale che si rendono necessari ed ineludibili a

Bagnoli.

Dobbiamo costruire una forte rete di trasporto pubblico con il prolungamento delle linee della metropolitana, il rinnovamento del parco bus, tram e treni, e garantire tempi di attesa più brevi. Pianificare aree di sosta pubblica per i residenti e offrire un'alternativa all'uso esclusivo di strade e cortili per il parcheggio. Valorizzare allo scopo, laddove possibile e in accordo con la cittadinanza, il patrimonio comunale di cave e grotte soprattutto nel centro dove la situazione è più critica. Pensare anche a convenzioni con aree parcheggio di esercizi commerciali nei quartieri periferici, per usarle ad esempio per la sosta notturna, o convenzioni con i parcheggi privati per i residenti, sulla base dell'ISEE. Per contenere il numero di auto in circolazione e il conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico, si punta ad incentivare l'intermodalità, trasporto pubblico ed ultimo miglio con mezzi sostenibili (biciclette muscolari e/o a pedalata assistita, scooter elettrici, sia privati sia in sharing, ma anche monopattini elettrici). Dobbiamo incentivare l'acquisto di veicoli elettrici (auto, scooter, bici, monopattini); servizi di sharing di auto, bici e scooter; incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici. Le pedonalizzazioni e le ZTL insieme alle altre azioni sono state importanti iniziative e saranno implementate nel prossimo mandato.

Dobbiamo realizzare un grande piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici, a partire dalle scuole che costituiscono una rete territoriale importante e che possono diventare in molti casi luoghi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, servendo energia pulita e a basso costo al quartiere attraverso la realizzazione di comunità energetiche.

Per una città resiliente e biocompatibile

I cittadini hanno diritto ad un'amministrazione impegnata a rigenerare l'ambiente e gli ecosistemi, tutelare le biodiversità, promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici. Napoli è la città non solo dei "mille colori" ma anche dei mille ambienti, dei mille quartieri ognuno con la sua storia e la sua fisionomia. Bisogna tutelare i paesaggi urbani, culturali e agricoli e i grandi parchi territoriali; completare ed aggiornare alle nuove esigenze del cambiamento climatico il quadro dei regolamenti comunali per le aree a rischio ambientale e antropico: recuperare gli insediamenti informali, abusivi e diffusi e riconnetterli al contesto urbanistico, promuovere gli usi temporanei negli spazi pubblici per la necessaria sussidiarietà di vicinanza anche da parte dei piccoli operatori privati; valorizzare le cave recuperandole alla loro vocazione di spazio verde rigenerato e fruibile; recuperare i grandi spazi ipogei e conformarli ad un uso produttivo per i cittadini e la comunità. Non è più tempo di pensare solo a recuperare i suoli dismessi (che già è un'operazione ciclopica in diverse aree della città): non basta più. Bisogna produrre nuovo suolo recuperando non solo i grandi vuoti

urbani dei capannoni e delle industrie dismesse, ma si devono recuperare gli spazi interstiziali tra di essi realizzando alberazioni, terrazzamenti, camminamenti e progettando grandi aree verdi al fine di creare una massa critica di ossigeno necessaria all'abbattimento delle polveri anche ai fini della resilienza al riscaldamento globale. In questo senso, nei punti urbanisticamente nevralgici della città, da Agnano a Pianura e Soccavo così come nell'area Est, la rigenerazione ambientale per noi è finalizzata a costituire direttrici con la creazione di un sistema di aree agricole tutelate da valorizzare e da integrare con il tessuto urbano a fini ambientali. Per tutto ciò è necessario tutelare i paesaggi urbani, culturali e agricoli e i grandi parchi territoriali e definire nuove aree di protezione del verde e rafforzare la tutela delle aree verdi di grandi dimensioni. Non si tratta solo di licenziare un regolamento di gestione del verde urbano ma di definire norme comunali per la tutela e la salvaguardia delle "produttività" ambientale delle aree verdi urbane e di quartiere e creare connessioni ecologiche lineari: tante piccole "green belt" cioè tanti dimensionati corridoi verdi da mettere a disposizione soprattutto di bambini, anziani, percorsi riservati ai mezzi pubblici e capaci di incidere significativamente sullo stato delle polveri sottili e di contenimento dell'irradiazione solare al suolo. Anche per il centro storico, ingolfato e sovrappopolato, l'unica strada è questa: utilizzare i tetti con giardini pensili o comunque copertura verde, trasformare coraggiosamente le piazze (concepite quarant'anni fa come enormi colate di lava fredde d'inverno e bollenti d'estate) in giardini e spazi fruibili dagli anziani e dai bambini, per gli artisti di strada ed i mercatini amatoriali.

Valorizzare la biodiversità

Forse non tutti sanno che grazie ai nostri grandi bacini verdi, dagli Astroni al Bosco di Capodimonte, dai valloni di verde spontaneo tra Soccavo e il Vomero e da Capodimonte al centro della Città, dai Camaldoli alle zone agricole ad Est, Napoli per la sua posizione al margine delle zone climatiche africana ed europea, è una delle città più ricche di biodiversità d'Italia e del Mediterraneo. Abbiamo la fortuna di avere in città importantissime istituzioni di ricerca come la Stazione Dohrn, le nostre università, associazioni di ricercatori appassionati e scientificamente affidabili ed attivissime che fanno un lavoro tanto oscuro ai più quanto prezioso e apprezzato in ambito scientifico internazionale. Il Comune deve restituire loro la parola, farli dialogare con le istituzioni e con la città, utilizzare questo enorme giacimento scientifico e culturale per le scelte amministrative e di governo del territorio ed anche per individuare forme di sviluppo, di collegamento con le scuole e anche di turismo ecologico e scientifico che pure transita (prima del covid) per la città ma la città non lo intercetta perché non sa quello che ha.

Il mare, bene comune, che bagna Napoli: sport, servizi, arte, accessibilità per tutte e tutti

Benché siamo abituati a considerare storico il lungomare Caracciolo con la sua strada asfaltata e le sue scogliere, questo ha poco di storico considerando che è stato deciso soltanto tra il 1884-1904 da una affrettata legge per il risanamento che ha distrutto la realmente storica spiaggia di Chiaia che si estendeva da Mergellina a Castel dell'Ovo. Napoli fu così privata del suo litorale sabbioso.

Il piano che poteva per l'epoca apparire moderno, di fatto servì a favorire la speculazione edilizia, oggi invece alla luce delle splendide esperienze di spiagge nelle città di Barcellona o di Rio o addirittura di litorali sabbiosi realizzati in estate a ridosso di fiumi cittadini come la "Paris plage" a Parigi, appare svilente dell'identità e dell'ambiente della città che ha almeno sei mesi all'anno di clima adatto alla balneazione e alla possibilità di godere della vita all'aria aperta.

Restituire a Napoli la sua spiaggia significherebbe al contempo recuperare lo storico profilo di costa e mettere al passo la nostra città con quelle europee nonché donare ai napoletani tutti (compresi bambini, anziani, disabili e persone che non hanno la possibilità di spostarsi dalla città per problemi economici o pratici) un litorale balneabile (come dimostrano le ultime analisi delle acque) molto più funzionale con una spiaggia (o delle piattaforme in legno) completamente libera e gratuita, strutture all'aria aperta per fare sport, aree gioco per i bambini, buvette con area ombra, bagni e docce pubbliche e raccolta differenziata dei rifiuti.

L'area ciclabile e la valorizzazione e l'ampliamento della pista di pattinaggio nell'adiacente Villa Comunale farebbero da indissolubile contorno alla nuova area balneare.

Riportare la Villa Comunale al suo antico splendore restituendole la sua funzione di giardino urbano e luogo d'arte, un polmone d'ossigeno per la nostra città, un luogo di gioco e di sereno ritrovo per i nostri anziani e per i bambini. Occorrerà garantire un presidio che assicuri la sorveglianza a tutte le ore del giorno puntando all'eccellenza nella pulizia e nella costante manutenzione.

Bisogna riappropriarsi del mare, non solo come striscia turistica e balneabile, ma soprattutto come elemento naturale. Dobbiamo rendere eco-compatibili i grandi assetti produttivi dell'area Est e connettere il sistema aeroportuale incrementando le linee ferrate e liberando la superficie stradale dal traffico commerciale. Dobbiamo dotarci degli strumenti per elettrificare con energie rinnovabili il porto turistico e commerciale della città, liberandola dalla fonte primaria di produzione di CO₂ e polveri sottili. Vanno immediatamente bloccate le forti pressioni dei grandi gruppi privati, sostenute da altre forze politiche, di localizzare nella

già martoriata area Est nuovi mega-depositi di gas e di altre sostanze fossili quando abbiamo vivo e sanguinante il problema della bonifica e della restituzione ai cittadini dell'area del petrolchimico e dei mega-depositi petroliferi delle multinazionali. Ai cittadini dell'area Est non serve nuovo inquinamento e nuove povertà (non un euro di ricchezza prodotta da questi giganti ricade sul territorio: sono profitti senza indotto territoriale): servono servizi, lavoro, verde, aria pulita. Lo stesso discorso riguarda i cittadini dell'area Ovest della città di Bagnoli-Coroglio dove, dobbiamo superare definitivamente la stagione delle politiche top-down iniziata dal Governo Renzi che ha imposto all'area un Commissario Straordinario. Dobbiamo, invece, mettere al centro il protagonismo e la partecipazione dei cittadini ai meccanismi di governo del territorio.

Una città che mette il lavoro al primo posto.

Il Comune deve fare tutto il possibile affinché le abitanti e gli abitanti di Napoli, in particolare giovani, possano aspirare ad un lavoro dignitoso, regolare e stabile nella propria città.

Dobbiamo aumentare gli sforzi per applicare la delibera di consiglio n° 100 del 2018 non concedendo l'occupazione di suolo pubblico a chi non assume regolarmente i lavoratori, estendendo l'applicazione di questo principio ad altri comparti del lavoro. Nel contempo, dobbiamo rivendicare presso l'Ente Regionale di poter eseguire tramite la Polizia Municipale i controlli e applicare le sanzioni sul lavoro nero.

Dobbiamo valorizzare al meglio le risorse di Napoli: l'arte, la cultura e il sapere. I mestieri tradizionali e il mangiar bene, non solo caratterizzano l'identità culturale della città ma, se adeguatamente sostenuti, sono strumenti di crescita e di sviluppo per la città.

Le eccellenze che nel mondo dell'arte Napoli esprime come nel cinema, nella musica, nel teatro, insieme alla qualità produttiva nel mondo dell'artigianato, dal tessile, dall'arte dell'oreficeria a quella presepiale, sono i nostri motori dello sviluppo.

Vogliamo costruire condizioni favorevoli per far crescere queste attività attraverso il sostegno a percorsi individuali di formazione e crescita insieme ad adeguate misure di sostegno alla creazione di impresa, da concordare con gli altri livelli istituzionali.

Dobbiamo proseguire il rapporto proficuo con le università e i centri di ricerca per facilitare la creazione di imprese innovative e offrire loro spazi e strumenti per l'incubazione e lo sviluppo.

A questo scopo va valorizzato e promosso un hub dell'artigianato nell'area della restaurata piazza Mercato, riutilizzando l'ex convento di Sant'Eligio di cui una parte dobbiamo impegnarla su un progetto di promozione dell'attività artigiane, condiviso con le realtà storiche del luogo. Dobbiamo costruire un piano di promozione per rilanciare fiere ed eventi

in aree meno frequentate, come la Spiaggia di San Giovanni a Teduccio, il Centro Direzionale o la già citata Piazza Mercato: fiera del libro, dell'artigianato, dell'antiquariato secondo una programmazione e divisione annuale in modo da richiamare i turisti anche in bassa stagione.

Dobbiamo ripensare l'utilizzo dei tanti edifici in disuso che caratterizzano il nostro tratto costiero: dal Mercato Ittico, all'edificio dei Magazzini Generali e Silos che devono diventare motori di economia e sviluppo per la città, diventando luoghi d'arte, di cultura, di musica e di performance. Il Molo San Vincenzo nel corso degli ultimi cinque anni è stato oggetto di grandi attenzioni ma ancora non è stato restituito ai napoletani. Intendiamo impegnarci con tutte le forze affinché i progetti approvati trovino in tempi strettissimi la loro concreta realizzazione per restituire un luogo troppo a lungo sottratto alla vita della città a tutti i napoletani.

Un'altra grande occasione che la città deve cogliere è il riutilizzo di Palazzo Fuga, per ospitare attività culturali e sociali come la cittadella dei giovani con aree studio, spazi co-working per giovani professionisti, accogliendo la grande biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, mentre le aree esterne devono ospitare attività sportive e spettacoli teatrali e musicali all'aperto. Qui potrebbe nascere un festival del teatro indipendente che dia spazio alle produzioni indipendenti e dei piccoli teatri e alle compagnie che non hanno uno spazio.

Dobbiamo ripensare l'intero patrimonio pubblico non solo in chiave di valorizzazione dello stesso e per la fruizione di attività sociali e culturali, ma anche in chiave di occupazione e sviluppo della città e di economia circolare.

Una città che guarda al futuro

Napoli è la città più giovane d'Italia.

La media dell'età della popolazione è la più bassa tra le grandi città. Spesso però i giovani sono costretti ad abbandonare la città per formarsi, lavorare e più in generale realizzare i propri progetti di vita. I prossimi anni devono essere caratterizzati con forza da una nuova centralità delle nuove generazioni, offrendo loro possibilità di formazione e occupazione in grado anche di attrarre nuovi flussi dall'intera regione meridionale compreso riaprire i concorsi della macchina pubblica comunale. Questo non vuol dire trascurare gli altri, ma fare un patto tra generazioni con l'obiettivo di costruire benessere per tutti, giovani e meno giovani. Questo vuol dire essere al fianco delle scuole, presidio di legalità e cittadinanza, nella lotta alla dispersione scolastica, che è generata dalla povertà educativa e che genera dispersione di intelligenze; rendere le scuole non solo sempre più sicure, in continuità con il

lavoro svolto, ma anche più belle e attrattive, restituendo loro la centralità nella rigenerazione urbanistica e culturale, per costruire con tutte le donne e gli uomini impegnati nel mondo della scuola e della formazione patti di comunità solidi e democraticamente partecipati.

I prossimi anni saranno segnati dall'impiego delle risorse del Recovery Plan. Creare una cabina di regia interistituzionale per coordinare i diversi interventi sul territorio rendendo il Recovery Plan un piano necessario di Recovery sud e uno strumento di investimento dando priorità nelle scelte alle generazioni che avranno il dovere di fare, di fare bene e di restituire facendo nascere investimenti e processi economici virtuosi.

Il centro per le culture digitali, sostenere la formazione e la creazione in un contesto internazionale

Nel 2020 il settore ICT, che oggi vale il 4.8% dell'economia europea e incide per il 50% sulla produttività dell'Unione, dovrà fronteggiare una mancanza di oltre 750 mila risorse umane.

La pervasività del digitale e la diffusione di intelligenza artificiale e automazione stanno aumentando il gap fra richiesta e offerta di nuove professioni digitali.

Il gap attuale fra domanda e offerta di lavoro in Europa fa sì che già oggi 576 mila posti di lavoro (6,8% delle posizioni aperte) non siano occupati per mancanza di figure con le competenze digitali necessarie. La necessità di competenze digitali sarà indispensabile per quasi tutti i posti di lavoro, anche quelli in cui l'ICT ha occupato un ruolo finora complementare. Posizioni di lavoro in settori come l'ingegneria, la contabilità, l'assistenza infermieristica, la medicina, l'arte, l'architettura, l'agricoltura, la cultura richiedono già oggi un certo livello di competenze digitali. Il Comune di Napoli deve costruire le condizioni perché i giovani napoletani siano in grado di saper raccogliere queste sfide costruendo un Centro per la Cultura Digitale, un luogo riservato ai giovani Napoletani in cerca di occupazione dove poter incontrare altri giovani per apprendere, scambiare prassi, condividere informazioni sulla cultura digitale e sul lavoro; potenziare e allenare le competenze digitali lavorando a progetti concreti in chiave collaborativa anche attraverso workshop internazionali con lo scopo di rafforzare le conoscenze della lingua inglese; avere la disponibilità di spazi di co-working dove avviare un'attività lavorativa con la possibilità di avere assistenza fiscale, legale e amministrativa.

Il Centro per le Culture Digitali del Comune deve, in collaborazione con aziende del territorio, sviluppare dei piani di affiancamento e consentire ai giovani di testare le proprie competenze in un grande laboratorio dove fare esperienze, che possa valere come esperienza curricolare.

Una città sempre pulita, curata e con più spazi verdi

Assumere nuovi operatori per lo spazzamento e la manutenzione del verde.

Coinvolgere i cittadini e le attività ricettive e produttive nel raggiungimento dell'obiettivo "Rifiuti Zero".

Aumentare la raccolta porta a porta e promuovere il compostaggio su piccola scala.

Incentivare i comportamenti virtuosi, penalizzare e punire quelli scorretti.

Realizzare spazi verdi fruibili in ogni quartiere e valorizzare i parchi cittadini esistenti.

Sicurezza del territorio e felicità pubblica

La sicurezza sul territorio cittadino rappresenta il fabbisogno principale di cui un sindaco deve occuparsi.

Se un cittadino non si sente sicuro in città, non la sente come sua; se un turista non si sente sicuro nel visitare la nostra città, sarà un cattivo referral e ne parlerà male al suo rientro.

Occorre pianificare l'attività interforze tra la Polizia Locale e le altre forze di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Garantire ciascuno per quanto di sua competenza la sicurezza delle cittadine e dei cittadini proseguendo nella lotta all'illegalità. Per fare questo occorre sopperire alle carenze di organico della polizia locale e quindi consolidare i contratti attualmente a termine.

Occorre incrementare l'illuminazione nei luoghi rimasti ancora troppo bui della Città e dotare i quartieri di telecamere di video sorveglianza che, nel rispetto della privacy dei cittadini, rispondano come deterrente al compimento di attività criminali.

Una città pulita. Spazzamento, raccolta differenziata e diminuzione dei rifiuti.

La città di Napoli ha una triste notorietà per la mala gestione del sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Per demeriti e responsabilità della classe dirigente che ha governato la città negli anni addietro, la gestione dei rifiuti ha in passato influito negativamente sulla qualità della vita dei cittadini, oltre a compromettere l'immagine della città del mondo. Questa storia per fortuna appartiene al passato ma i passi da fare sono ancora molti. Innanzitutto, bisogna migliorare la pulizia delle strade della città attraverso l'incremento del servizio di spazzamento sia manuale che meccanizzato, riorganizzando il personale in forze alle società partecipate e attraverso azioni di rimotivazione dei lavoratori e del personale dirigente. Secondo punto fondamentale è aumentare le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, che si assestano nel 2019 (ultimo anno valutabile, senza le conseguenze delle limitazioni pandemiche) al 36,1%. Questo, seppure ancora al di sotto dei dati delle grandi città che mediamente si aggirano intorno al 40%, è incoraggiante in quanto risulta raddoppiato nel corso degli ultimi 5 anni. Napoli si è contraddistinta per 3 anni consecutivi (2015, 2016, 2017) come la città con un incremento maggiore della percentuale di raccolta differenziata (elaborazione OpenPolis su dati Istat 2018). Leggendo questo dato

più nel dettaglio possiamo osservare come il servizio di raccolta differenziata “porta a porta” interessi solo il 25% dei cittadini ma raggiunge percentuali di differenziazione del rifiuto dell'80%. Questo elemento rappresenta la vera strada da seguire che decostruisce anche un immaginario etnografico del cittadino napoletano poco attento e interessato a questo tema. Dove il servizio è organizzato ed efficiente i cittadini differenziano, mentre dove non è organizzato differenziano molto meno, come avviene in tutte le città d'Europa. Abbiamo l'obbligo di estendere immediatamente la raccolta differenziata porta a porta a tutto il territorio comunale, raggiungendo così le percentuali di differenziazione del rifiuto di altre città europee. Ultimo tema, ma non meno importante riguarda la riduzione dei rifiuti, indispensabile non solo per avere una città più pulita ma una città con un impatto ecologico minore e rientrare negli obiettivi dell'agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Il presidio attento dei territori e delle Municipalità consentirà di razionalizzare il fabbisogno delle campane destinate alla raccolta dei rifiuti differenziati a volte raddoppiando il numero se necessario, altre volte eliminandole del tutto favorendo così, laddove possibile, la differenziazione a livello condominiale.

Creare un sistema di premialità, una gara tra le Municipalità, a chi raggiunge maggiori livelli di conferimento “differenziato” così che nella città emergano esempi di valore, comportamenti virtuosi da imitare, coinvolgimento diretto del cittadino e condivisione di una visione comune.

Piano del verde, collaborazione dei cittadini nella manutenzione e gestione dei parchi cittadini

Il Comune di Napoli ha investito circa 14 Milioni di € del Piano Strategico della Città Metropolitana per interventi di recupero e ristrutturazione dei parchi cittadini che nei prossimi tre anni daranno nuova linfa a quasi 2 milioni di metri quadrati di verde cittadino, una superficie verde grande come 200 campi da calcio. Questo grande patrimonio per poter essere adeguatamente valorizzato ha bisogno di cura e attenzione costante, impegno che la macchina comunale, innanzitutto per ragioni di organico, non riesce più ad assolvere da sola. Occorre, a partire dai prossimi mesi, assicurare una corretta gestione del verde cittadino per non sprecare l'investimento che abbiamo portato avanti.

Dobbiamo costruire le condizioni per cui giovani cooperative possano essere coinvolte nella gestione del verde cittadino, nelle azioni di tutela e di cura e nelle iniziative di gestione dello stesso. Trasformiamo le aree verdi da costo in un investimento per creare lavoro. Per questo, è necessario realizzare un regolamento che normi la collaborazione di cittadini e

associazioni e che consenta, all'interno di un contesto di regole e impegni reciproci precisi, la gestione condivisa di parchi e aree verdi. Questo strumento non risponde solo ad una necessità dovuta alla carenza di organico della macchina comunale ma si pone come strumento attuativo del principio di sussidiarietà orizzontale introdotto dall'articolo 118 comma 4 della Costituzione Italiana che indica come gli Enti Locali *“favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*. In questo passaggio la nostra carta costituzionale suggerisce che il valore dell'iniziativa dei cittadini nella produzione di beni pubblici va oltre il sopperire alle carenze di organico delle amministrazioni e configura un nuovo rapporto tra governanti e governati a favore di una visione più partecipata della *res pubblica*.

Le aree verdi inoltre possono diventare anche occasione di incontro, promuovendo un modello di socialità sana all'aria aperta, con la possibilità di fruire di mostre d'arte, iniziative culturali, concerti e pièce teatrali.

Il verde e il lungomare cittadino potranno essere conciliati con mostre open d'arte contemporanea: scultura, fotografia, street art e video installazioni.

Ad esempio, sul perimetro esterno lato mare della villa Comunale saranno installati grandi pannelli per mostre fotografiche temporanee. Mentre la Casina Pompeiana, gioiello a molti sconosciuto della Villa Comunale, potrebbe diventare il punto di incontro e di sviluppo di progetti artistici e culturali per i giovani.

Il verde cittadino, tuttavia, ha una distribuzione differente sul territorio: in alcune zone vi è una mancanza effettiva di aree verdi, in altre molte aree verdi sono chiuse o inutilizzate.

Ad esempio, la percezione degli abitanti del centro storico è quella di mancanza di verde che potrebbe essere implementato con aree verdi create nelle piazze e verso il porto con macro fioriere dove piantare arbusti, piante e piccoli alberi della macchia mediterranea che non necessitano di acqua e manutenzione costante.

In generale va assicurato il diritto al verde a tutte e a tutti a partire dai bambini, quindi va assicurata l'apertura di tutti i parchi cittadini dal mattino alla sera e vanno create delle linee 'verdi' di bus ecologici e tram con corsie dedicate e corse ogni 10 minuti così da permettere ai cittadini di tutte le municipalità di raggiungere in breve tempo i polmoni verdi della città: Parco delle Colline di Napoli, Capodimonte, Floridiana, Viviani etc. Ogni napoletano e napoletana deve avere la possibilità di immergersi nel verde in 15 minuti.

Una città delle persone luogo di diritti e dignità

Contrastare con ogni sforzo e azione possibile la povertà educativa e l'isolamento di bambini e famiglie.

Ripensare i luoghi della città a misura di bambino e che siano adeguatamente accoglienti per le persone più fragili.

Garantire la piena affermazione dei diritti civili e sociali per tutti.

Una città contro la camorra, per la legalità e l'innovazione

La lotta alla camorra come priorità amministrativa, innanzitutto attraverso la costruzione di un ambizioso piano comunale per l'infanzia. La prima sfida che dobbiamo accettare per contrastare efficacemente la camorra è quella educativa, dobbiamo rilanciare e potenziare le educative territoriali. Dobbiamo affrontare le situazioni di marginalità prendendo in carico i minori a rischio attraverso la costruzione di un'anagrafe del rischio e della povertà per portare avanti un grande investimento sui servizi alla persona, in maniera mirata e variegata per gli utenti. La seconda sfida che dobbiamo affrontare è occupazionale, per combattere la camorra c'è bisogno di garantire un lavoro a tutti i napoletani e dobbiamo usare a questo fine anche il patrimonio pubblico e i beni confiscati. C'è poi una sfida culturale, bisogna agire sul rafforzare la cultura della legalità e la fiducia nelle istituzioni costruendo presidi in città per rafforzare reti di soggetti pubblici e privati.

Dobbiamo abbattere simbolicamente le mura delle carceri, perché quello che avviene all'interno riguarda tutta la città, affiancare le famiglie e in particolar modo i figli minori delle persone detenute.

Piano straordinario per l'infanzia, farsi carico dell'educazione dei minori

Se vogliamo interrompere la spirale di violenza e malaffare occorre investire in politiche di educazione dei minori, riempiendo i quartieri della città di servizi al cittadino in grado di prendere in carico ciascun minore in situazione di marginalità anche potenziale e realizzare servizi su misura sui suoi bisogni.

La presenza di servizi per l'infanzia è fondamentale per assicurare il benessere ai bambini e la possibilità alle donne di lavorare. Nel 2011 a Napoli c'erano solo 37 nidi, oggi sono oltre 70 i servizi pubblici tra nidi, micronidi e settori Primavera e altri 7 sono in costruzione.

Il lavoro che abbiamo fatto in questi anni è stato di aumentare i nidi a gestione diretta arrivando, ad oggi, a più di 50 nidi internalizzati. Negli ultimi 10 anni, grazie al lavoro dell'amministrazione De Magistris, abbiamo raddoppiato nidi e materne con un lavoro che ha permesso di portare a Napoli la media dei bambini che possono usufruire di servizi per la prima infanzia all'8%, mentre la media regionale della Campania è inferiore al 3%, in ogni caso ancora assolutamente insufficiente.

Eppure, è stato compiuto uno sforzo importante per reperire i fondi perché scontiamo l'applicazione di una norma ingiusta secondo la quale i fondi devono essere allocati non in base al numero dei bambini che ne avrebbero bisogno, ma in relazione alla spesa storica, consolidata oltre 15 anni fa. Pertanto, paradossalmente, nonostante la Campania sia la seconda regione in Italia, dopo la Lombardia, per numero di bambini è quella con meno nidi in percentuale.

Oltre alla giusta battaglia per una distribuzione diversa dei fondi a favore di una maggiore equità sociale e territoriale dobbiamo sperimentare strumenti di welfare innovativi per concentrare gli sforzi e le risorse esigue a disposizione degli enti pubblici.

Il modello di riferimento sono le "Regie di Quartiere" francesi, uno strumento di welfare di comunità introdotto agli inizi degli anni '80 che ha permesso di affrontare una situazione molto complessa ereditata dal recente passato coloniale del Paese, che ha concentrato in alcuni Arrondissement un'alta presenza di popolazione proveniente dalle ex colonie. Il piano straordinario per l'infanzia oltre a reperire risorse pubbliche/private su questo tema ha lo scopo di coordinare le azioni attraverso la creazione di una struttura leggera e di prossimità, come il modello francese ci insegna. Una centrale di coordinamento situata nel quartiere che organizza i programmi e gli interventi di scuola, servizi educativi territoriali, servizi sociali e, con la collaborazione dei centri per l'impiego, politiche attive per il lavoro. Questo progetto ha come obiettivo concentrare le forze, non disperdere risorse e fare in modo che nessuno sia lasciato solo.

Per facilitare questo progetto e renderlo fruibile favorendo il dialogo tra le Istituzioni, le Regie di quartiere e i presidi sanitari, sarà istituita un'anagrafe dei minori che consentirà di seguire e favorire il percorso scolastico, lavorativo e sanitario dei minori dalla nascita fino al raggiungimento della maggiore età.

La Napoli delle donne che parla col linguaggio delle donne

Secondo il programma di sviluppo delle Nazioni Unite l'equità di genere è un diritto fondamentale per realizzare un mondo più giusto, sostenibile e pacifico. In Italia c'è ancora molto lavoro da fare: nel report sul gender gap del World Economic Forum 2021 l'Italia è al 63° posto nella classifica della parità di genere su 156 paesi del mondo.

In un Meridione in cui la disoccupazione ha tassi che superano di 10 punti la media nazionale, la Campania è tra le regioni più fragili con un tasso di disoccupazione registrato dall'ISTAT nel 2019 (ante Pandemia) del 20,9% a fronte del 13,1% dell'Italia. In Campania il

tasso di disoccupazione è pari al 18,2% e al 25,3%, rispettivamente per uomini e donne. La provincia di Napoli si conferma nel 2019 come l'area a più bassa incidenza di occupati, sia tra gli uomini (48,0%) che tra le donne (24,8%). La Campania non è "a misura di bambino", ma ancor meno "a misura di bambine" secondo l'Atlante dell'infanzia a rischio "Con gli occhi delle bambine" diffuso nel 2020 da Save the Children. In Italia, circa 1 milione e 140 mila ragazze tra i 15 e i 29 anni nel 2020 si sono trovate nella condizione di non studiare, non lavorare e non essere inserite in alcun percorso di formazione, rinunciando così ad aspirazioni e a progetti per il proprio futuro. Un limbo in cui in Campania è intrappolato il 35,8% delle giovani neet, contro il 32,9% dei coetanei maschi.

In una società ancora così impari per le donne, la pandemia ha visto i suoi effetti nefasti abbattersi soprattutto su di loro. Le donne sono coloro che nella società meridionale ancora si sobbarcano il carico maggiore di cura della famiglia e della comunità e che durante la chiusura totale si sono occupate in modo eroico, spesso contemporaneamente, degli anziani, dei malati e dei bambini che non andavano a scuola. Inoltre, un dato molto triste registrato durante il lockdown è l'incremento della violenza di genere e dei femminicidi.

Disparità e violenza di genere non sono più ammissibili. È fondamentale un impegno attivo, costante e sistematico di tutte e di tutti per creare insieme una società più giusta ed equa nella quale le donne abbiano lo stesso rispetto e le stesse opportunità degli uomini.

Crediamo che le donne, per l'attenzione che dimostrano nel creare e avere cura del prossimo, dovrebbero rivestire ruoli amministrativi, imprenditoriali e dirigenziali per far crescere le città più giuste, solidali e felici ed essere le protagoniste della svolta verso un welfare generativo da realizzare a partire dai beni comuni.

Per queste ragioni sono fondamentali una serie di azioni e servizi da mettere in campo:

- Promuovere una formazione scolastica ed extra scolastica obbligatoria per educatori e assistenti sociali sulla visione di genere della società, l'educazione sentimentale, il contrasto della violenza, del bullismo, delle discriminazioni di ogni tipo.
- Promuovere programmi specifici di formazione e inserimento lavorativo per le donne, in particolare per donne madri, donne di mezza età, vittime di violenza, per le soggettività LGBTQ+.
- Proseguire sull'impegno per nidi e ludoteche comunali perché abbiano orari prolungati fino alle 18 e affinché lo Stato riconosca che i servizi educativi sono servizi essenziali e non a domanda: questo darà ai Comuni la possibilità

di investire su assunzioni e qualità perché bisognerà necessariamente costruirne e mantenerne sempre di più.

- Realizzare progetti di welfare generativo e di comunità nei beni comuni attraverso la coprogettazione e la gestione partecipata con le realtà sociali del territorio.
- Stabilizzare servizi essenziali antiviolenza come i CAV anche grazie a progetti sostenibili di reinserimento lavorativo.
- Moltiplicare i posti letto e le forme di accoglienza per donne vittime di violenza e per le soggettività LGBTQ+.
- Promuovere a tutti i livelli: amministrazioni, aziende, pubblico e privato la cultura della parità e dell'antiviolenza.
- Sostenere con appositi bandi e start up l'imprenditoria femminile.

Acqua bene comune, dalla difesa di un bene primario alla valorizzazione

La pubblicizzazione dell'azienda idrica in attuazione dell'esito del referendum del 2011 è una scelta politica che ha caratterizzato Napoli come amministrazione capace di prendere decisioni in maniera indipendente dai poteri economici e in osservanza di quanto deciso dai cittadini. È di tutta evidenza, tuttavia, che questa decisione che ha coronato un percorso di affermazione di un principio, ha aperto una nuova stagione di ripensamento delle politiche pubbliche sulla gestione idrica sia su scala macro che micro. Come prima azione occorre realizzare un piano industriale di ABC per pianificare investimenti e assunzioni di personale garantendo capacità di gestione ed equilibri di bilancio. Al primo punto del piano, contestualmente al rafforzamento del monitoraggio per la ricerca perdite, ci deve essere la programmazione della realizzazione della rete duale consentendo di distribuire acqua potabile separatamente dall'acqua pulita che ci consente un risparmio energetico e un risparmio idrico. Occorre poi superare l'utilizzo del cloro per disinfettare l'acqua a favore di soluzioni più ecologiche con il supporto di tecnologie non invasive. Per la stessa ragione bisogna innovare il sistema di spurgo delle pompe nelle prossimità della linea di costa eliminando così il problema non saltuario della tracimazione in mare, dovuta alla presenza di grasso che impedisce il corretto funzionamento delle pompe. Inoltre, ci sono intere comunità di persone a cui oggi non viene garantito il diritto l'acqua in chiara violazione della dichiarazione europea dei diritti umani e di ulteriori convenzioni internazionali. Sono Rom, Sinti, migranti e senzatetto, intere comunità formate da bambini, donne, anziani, disabili e uomini in difficoltà sacrificati alla burocrazia che a livello nazionale e regionale impedisce loro di avere accesso all'acqua. Basti pensare a che conseguenze in tempi di emergenza sanitaria e pandemia può avere questa condizione non solo sui diretti interessati ma sulla

società tutta per capire l'urgenza di un provvedimento d'urgenza del sindaco per le fasce della popolazione in condizioni di povertà

Una casa per tutti i napoletani

Il Comune di Napoli ha un patrimonio immobiliare molto esteso, composto da edifici di natura residenziale, commerciale e attrezzature pubbliche con una redditività attuale e potenziale che varia in maniera significativa (alta/media/bassa). Attualmente le spese di gestione di questo patrimonio superano di gran lunga gli introiti derivanti dalla loro assegnazione, generando come conseguenza una scarsa capacità di manutenzione del patrimonio e innescando, quindi, un processo di deprezzamento e perdita di valore degli stessi. Per interrompere questo circolo vizioso occorre indagare a fondo il patrimonio e prendere scelte coraggiose. Dobbiamo innanzitutto assicurare una casa dignitosa a chi vive negli alloggi residenziali pubblici del Comune di Napoli, attraverso un intervento pubblico-privato. Dobbiamo essere disposti a cedere ad un prezzo simbolico una quota marginale del nostro patrimonio edilizio, sottoscrivendo un patto con gli abitanti per un piano di riqualificazione e ammodernamento degli immobili. I cittadini che vorranno potranno sottoscrivere un patto con l'amministrazione e diventare proprietari della casa di cui sono assegnatari purché si impegnino a realizzare gli interventi necessari di ristrutturazione e recupero. Il Comune di Napoli, attraverso la costituzione di un fondo ad hoc, si fa garante per l'accesso al credito dei cittadini per consentirgli di accedere a prestiti in forma agevolata a tale fine. Questa azione permetterà inoltre di accedere a diverse agevolazioni statali per le ristrutturazioni, come ad esempio l'eco-bonus, non ammissibili altrimenti per il patrimonio di proprietà pubblica. Il patrimonio edilizio pubblico sarà destinato inoltre alle nostre Università per studentati, aree studio ed alloggi. Napoli tornerà ad essere una immensa città universitaria per il Sud, per il resto d'Italia, per il Mediterraneo.

Sperimentare forme integrative di welfare, generativo e di comunità.

La battaglia sul welfare che ha contrassegnato l'esperienza politica dell'Amministrazione De Magistris deve trovare concretezza nei primi mesi del nuovo mandato anche grazie all'impiego in questo campo dei fondi provenienti dal PNRR. Investire sul welfare significa assumere maestre, assistenti sociali, aprire sedi dei servizi sociali sui territori e per fare questo occorre un investimento massiccio dello Stato, chiunque oggi dica il contrario o è in cattiva fede oppure non sa di cosa parla.

Il lavoro che c'è da fare sul welfare non passa solo attraverso questa sacrosanta battaglia ma attraverso una sua risignificazione. Negli ultimi anni, infatti, le azioni di cura collettiva a supporto delle condizioni di fragilità individuali hanno riguardato un numero crescente di

attori sempre più diversi dalle istituzioni pubbliche tradizionali, con l'intervento di privati ma soprattutto di reti amicali, familiari e associazioni intermedie in un settore che al momento non può e non riesce ad essere ad esclusivo appannaggio del pubblico.

Le diverse pratiche collaborative di welfare che la società in senso diffuso ha sperimentato in questi anni hanno due elementi molto frequenti: da un lato cercano di essere azioni generative mirando a trasformare il costo del welfare in un investimento sociale con una produttività anche economica nel medio termine; dall'altro sono azioni di comunità in quanto sono basate sulla condivisione di risorse e strumenti scarsi che messi in comune si trasformano in risorse relazionali, capaci di modificare le relazioni di un contesto sociale.

Il sostegno a questa strada che affianca, integra e dialoga con le forme più tradizionali di welfare basate sull'assistenza deve essere una nostra priorità amministrativa. Favorire la nascita di queste esperienze, garantire loro la possibilità di utilizzare ai fini sociali il patrimonio pubblico, avviare percorsi di co-progettazione delle politiche sociali con questi soggetti sono alcune delle azioni che un'amministrazione pubblica può mettere in campo per migliorare il regime di welfare della città anche a parità di risorse economiche.